



IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO VIII n. 01
FEBBRAIO 2012

Ma cos'è questa crisi?

Chiariamoci le idee!

NELL'INSERTO

Il ventre che ha partorito il mostro è ancora fecondo

Il fascismo perseguì ed eliminò i "diversi": omosessuali, zingari,
testimoni di Geova, ebrei e tutti gli oppositori politici del regime



Foto: Walter Donatello

Il prof. Marco Maestro, ebreo scampato alle persecuzioni fasciste, ha raccontato agli studenti del Liceo Staffa di Trinitapoli la drammatica storia della sua famiglia per non dimenticare

l'editoriale di



ANTONIETTA D'INTRONO

VICE DIRETTORE
vicedirettore@ilpeperoncinorosso.it

La bestemmia del "ME NE FREGO"

L 27 gennaio ricorda ogni anno lo sterminio e le persecuzioni del popolo ebraico e di tutti i deportati nei campi nazisti.

Questa inumana tragedia ebbe il suo esordio, un ben articolato processo concepito da menti umane e l'intero piano si manifestò in un crescendo condiviso da intere popolazioni.

Le prime vittime furono gli zingari, un genocidio di cui si parla poco e che appare ancora più truce se si pensa che l'etnia Sinti era di pura razza ariana. In Italia, come ha spiegato il professor Marco Maestro alle quinte classi del Liceo Staffa di Trinitapoli, c'era già una direttiva del Ministero dell'Interno fascista del 1926 che prevedeva

l'espulsione dal territorio nazionale degli zingari per motivi di "Pubblica sicurezza e pubblica igiene". Nel 1941 una nuova circolare ne ordinò il rastrellamento. Poi la persecuzione coinvolse gli omosessuali, i "diversi", gli handicappati, tutti i politici non iscritti al partito fascista. La naturale conseguenza fu la loro eliminazione. Con la cancellazione dell'opposizione si aprì la strada della eliminazione in massa degli ebrei, la causa "presunta" di tutti i mali di quella nuova, si fa per dire, civiltà.

Ricordare questi eventi serve per capire come si possa evitare di giungere a quel punto di degradazione. La cultura, la conoscenza profonda della storia del

passato e della nostra Costituzione sono le armi più potenti che i giovani devono possedere affinché l'umanità non arrivi più a quel livello bestiale di ferocia.

Le leggi xenofobe e razziste, l'attacco alle istituzioni democratiche, la restrizione delle libertà personali e collettive, la repressione degli immigrati e dei diversi, una crisi economica dove i poveri sono sempre più poveri ed i ricchi sempre più ricchi sono similitudini agghiaccianti con un periodo storico che generò un mostro.

Sostituiamo al "me ne frego" fascista il "me ne occupo" affinché le ragioni degli altri possano diventare le ragioni di un'intera umanità.



Foto: Walter Donatello

Il prof. Marco Maestro al termine del suo incontro, nella sede di LibriAmo, risponde alle numerose domande delle alunne della V E del Liceo "S. Staffa".

Ad uno 200.000 euro e ad altri... 200.000 anni di causa

È bastato una sentenza di primo grado per convincere subito la Giunta. Ecco a cosa serve avere un santo in paradiso

Con sentenza dello scorso novembre, il comune di Trinitapoli è stato condannato dalla magistratura a pagare 160.000 euro per l'espropriazione di un terreno all'incrocio tra la Statale per Foggia e la Trinitapoli-Mare e 30.000 euro a titolo di "indennità di occupazione legittima" oltre interessi legali rispettivamente dal 2005 e dal 2003 e rimborso di circa 10.000 euro di spese legali in favore dei signori D.B.G. per due quarti e P.R. per un quarto. Il giorno 16 gennaio 2012 la giunta, con la delibera n. 8, rinuncia ad impugnare la sentenza e sottoscrive una transazione con la quale il comune si impegna a pagare quanto

indicato in sentenza mentre i creditori D.B.G. e P.R. rinunciano ai 30.000 euro che, secondo l'avvocato del comune, non spettavano perché l'occupazione non era mai avvenuta anzi si trattava di un errore materiale compiuto dal giudice nel redigere la sentenza.

Prendiamo atto della rapidità con cui la giunta ha chiuso il contenzioso rinunciando all'impugnativa.

Ci chiediamo, però, perché la giunta non transige, con altrettanta rapidità e va invece in appello negli altri casi in cui il comune è stato condannato?

Forse perché gli altri non hanno santi in paradiso? Pardon, in giunta?

Un tormentone

Diventerà il ritornello dei consiglieri ed assessori di maggioranza anche del 2012?

A tempo di rap potrebbe far faville il ritornello del momento: demagogic astrumentalepopulista (ripetere tre volte), ed entrare nel repertorio di qualche giovane cantante in cerca di popolarità. È il commento ormai standard che ogni consigliere o assessore del centrodestra rivolge ad un consigliere dell'opposizione allorché si presentano mozioni, interpellanze ed interrogazioni, oppure relazioni critiche su provvedimenti della giunta. Al di là della mancanza di fantasia e di varietà lessicale, l'aspetto comico del ritornello rap è che 90 volte su 100 i "pasionari" della destra che lo ripetono hanno quasi sempre torto. Ma non se ne rendono neanche conto. Prendiamo ad esempio la questione dell'assessore donna. Fu sottolineato nel primo consiglio comunale dalla consigliera Anna Maria Tarantino che la Costituzione Italiana, lo statuto comunale e direttive europee imponevano (non consigliavano) la nomina delle donne

nella giunta. Apriti cielo! L'opposizione è demagogic astrumentalepopulista.

Il bilancio fa acqua da tutte le parti? La situazione economica impone maggiore sobrietà e tagli del superfluo? L'opposizione fa una serie di proposte relative ad un risparmio sui costi della politica, suggerendo di tagliare soprattutto i privilegi come lo staff del sindaco, un lusso che costerà circa 300.000 euro in 4 anni alla comunità trinitapolese. La risposta? Demagogic astrumentalepopulista. Hanno tagliato solo la libertà dell'opposizione di fare proposte.

Sarebbe veramente interessante seguire un *Corso di Aggiornamento* organizzato dall'attuale maggioranza amministrativa trinitapolese su come si possa espletare il ruolo di consigliere seguendo tecniche e strategie di destra. Saremmo i primi a frequentare le loro lezioni su "democrazia e istituzioni" e le loro spiegazioni sui significati di "critica", "studio del merito" e "proposta".



"Mareconisti" del 1975. In prima fila: l'Ing. Di Staso e il Dott. Giachetta

Ritorna il Mareccoune

Qualche noute de mareccoune
Saupe all'amministrazioun
Doup quarantann d' centr'sinistr
Onn arr'voite o' comòun i capinsist.

Tutt o' casoile mo se ne dòul
Ca guvern u figghie d' N'còul.
"Siamo diversi - deice a la fenestr -
e, senza parlè, inginocchiat'v alla destr.

Per gli Amici de la Defilipp
Nan g'ste nescioun inhipp
65 mila eur a bott
E di disoccupoit, c' se ne fott!

L'on accuntentoit chi vouchèr
E pour do s'opert na guerr
Hann cumb'noit n'ote casein
Escludend stranier e casalein.

Se non ten'n la residenz da cingh'anne
Onna sci a tuzz'le a n'alta vanne
Inzomm, i buon d' lavòur
Mo mo se l'onna spart fra d'lour.

Me doit l'an'me o Segnòur
Cha fe na femene assessour
Iè la Filannin ch grazie d' deie
L'hann mes alla cultour all'economeie

U fatt iè ca so presuntuos
E sbaglien su ognia minima cous
Soup a sti noute a riassunt
Facit'v n'idea de la giunt.

Gino Filacaro

Il circolo vizioso nella crisi

Sono ormai mesi che sentiamo ogni giorno parlare in televisione di spread e di aste dei titoli di stato a tassi record. Eppure fino a luglio 2011 gli italiani a stento ricordavano il significato dell'acronimo PIL. Cosa è successo?

LUCIA SCIOTTI

La psicologia umana è quotidianamente costretta a doversi rassegnare all'evidenza di una Economia che ormai va a rotoli, da qualsiasi punto di vista la si guardi. Sembra che all'improvviso i cittadini debbano rinunciare al piacere di un caffè al bar con gli amici perché bisogna risparmiare, evitare gli sprechi perché, come direbbe il casalingo, "wagliò, stè la creis"! Sono ormai mesi che noi cittadini Italiani sentiamo parlare solo di "spread" e di aste dei titoli di Stato a tassi record in "Eurolandia". Tutti ormai abbiamo impressa in mente l'immagine che ogni giorno i Tg di tutte le reti Nazionali ci propinano, dello spread "Bund - BTP" schizzato oltre i 500 *basis points*! Eppure la gran parte degli Italiani fino a Luglio del 2011 non aveva mai sentito parlare di spread.

Non siamo nuovi ad aventi di crisi, visto che gli stessi mercati finanziari che oggi gridano platealmente aiuto, incolpando la condotta delle economie reali di molti

Stati Europei, negli anni 2006-2008 hanno agito in sordina in una vortice di speculazione che ha portato i tassi di interesse sui mutui a massimi storici, esasperando i cittadini in quasi tutto il Mondo a non essere più in grado di pagare la propria rata del mutuo, senza che i comuni mortali ne conoscessero le ragioni, senza che nessuno sapesse perché quel mutuo contratto in banca nel 2005 ad un tasso, ovviamente variabile, intorno al 4%, a metà 2008 imponeva il pagamento degli interessi al 7%; Ebbene, oggi la Finanza mondiale grida aiuto, le principali piazze finanziarie mondiali additano gli Stati dell'Eurozona, rendendo ben noto a tutti che siamo sull'orlo del fallimento a causa della crisi del debito pubblico e determinando una sorta di "violenza psicologica" sui cittadini di paesi che, come l'Italia, assistono ad un forte declassamento dei titoli di Stato. Oggi i mercati finanziari mondiali mostrano sfiducia verso il nostro Paese, dando segni di non apprezzamento di quelli stessi titoli di debito pubblico che d'altra parte detengono in misura supe-



Lucia Sciotti

riore al 50%.

Ora, il punto è: perché? Perché l'Italia, già vessata da mille problemi di politica

collocare i titoli di Stato e reperire risorse fondamentali per affrontare quel debito pubblico che pesa come un macigno, oggi oltre il 120% del PIL. Una delle risposte, nostro malgrado, ci spinge ad ammettere che "chi è causa del suo male pianga sé stesso". L'Italia vive da anni di inefficienza dei Governi, dimostratisi non in grado di attuare politiche davvero in grado di dare sviluppo al paese e di ridurre i tassi di disoccupazione, con una spesa pubblica in continua crescita, nonostante i tagli a tutte le amministrazioni locali e con un debito pubblico che è passato dal 106,3% del PIL a Dicembre 2008 al 119% a fine 2010, a superare il 125% a metà dello scorso

mali, che nei mesi di Ottobre e Novembre ha immesso nel mercato italiano grandi quantità di liquidità, finanziando le banche italiane ad un tasso di circa 1% (con operazioni di politica monetaria denominate "long term refinancing operation") e consentendo alle stesse banche italiane di poter acquistare nelle aste di Novembre grandi quantità di Titoli di Stato e aiutando i tassi sui BTP a cominciare finalmente la loro discesa al di sotto del 4%.

Le aspettative per il futuro quali potrebbero essere? Probabilmente non molte rosee ancora per alcuni mesi, viste le pesanti attuazioni del Governo Monti, l'austerità che ci viene chiesta, il declassamento dei ra-

Ora, il punto è: perché? Perché l'Italia, già vessata da mille problemi di politica interna, si trova ad affrontare anche la speculazione sui mercati europei, chiusa in un vortice che la vede costretta a dover in qualsiasi caso ricorrere ai mercati per collocare i titoli di Stato e reperire risorse fondamentali per affrontare quel debito pubblico che pesa come un macigno, oggi oltre il 120% del PIL

interna, si trova ad affrontare anche la speculazione sui mercati europei, chiusa in un vortice che la vede costretta a dover in qualsiasi caso ricorrere ai mercati per

anno. Dobbiamo pagare il prezzo del governo Berlusconi che negli ultimi tre anni era molto più intento a risolvere questioni giudiziarie, non riuscendo ad ammettere che, in realtà, il punto di non ritorno era stato varcato almeno dal mese di Giugno 2011. E visto che la prima lezione di Finanza ci dice che i mercati vivono di "rumors", gli stati d'animo italiani, non compresi dal Governo interno, sono stati compresi ben presto dal resto del mondo, che ci ha imposto di pagare tassi d'interesse sempre più alti su BOT e BTP, fino a quando non si è reso palese l'intervento dell'Unione Europea. È difatti vero che è proprio l'Unione Europea, che tutti accusano d'essere la causa principale di molti

ting da S&P, che taglia due punti all'Italia in un colpo generando ancora instabilità sui mercati, ed infine l'imminente scadenza di una gran quantità di Titoli di Stato nel mese di Marzo che prevedono il loro rifinanziamento sul mercato. L'unica risposta possibile? La vera risposta in Italia è un taglio netto del debito pubblico! Monti ci assicura che nel 2013 scenderà sotto il 100% del PIL. Dovremmo credergli? Amici e compagni, abbiamo creduto a tanta gente, proviamo a dar un po' di fiducia a questo Governo, che magari tra qualche mese è la volta buona che ci porta davvero fuori da questo "circolo vizioso"! Nell'attesa, un buon caffè ed una risata aiutano a tirar su il morale...

Serge Latouche in Puglia

Lo studioso bretone della "decrescita" sarà in Puglia dal 6 febbraio (Bari, presso la Feltrinelli alle ore 18,30) sino al 10 febbraio (Corigliano d'Otranto, sala comunale, ore 18), per presentare il suo nuovo saggio "Per un'abbondanza frugale" e confrontarsi con le piccole realtà locali sulle politiche della decrescita.

Scrivete Latouche: «Di-

cono che con la decrescita scenderà su di noi la tristezza di un'infinita quaresima. Non è vero niente. Invertire la corsa ai consumi è la cosa più allegra che ci sia!». Egli definisce la decrescita come una "utopia concreta" attraverso cui costruire un futuro ideale ma comunque possibile e come «una scommessa sulla maturità dei nostri contemporanei, sulla loro

capacità di scoprire che c'è un altro mondo dentro quello che viviamo: è una scommessa arrischiata ma necessaria, e che vale la pena di essere accettata».

Per contatti e info:
Bari 333.1666640,
Locorotondo 333.4231444
e Lecce 330.976464

Sulla liberalizzazione degli orari dei negozi

Qualche domanda al presidente zonale della Confcommercio, Andrea Di Natale, su cosa ne pensano i commercianti casalini



Andrea Di Natale.

Sig. di Natale da quanti anni esercita la sua attività commerciale?

Ormai dal 1975 e dunque da 37 anni opero nel settore delle calzature ed accessori. Per molti anni ho avuto l'incarico di presidente zonale della Confcommercio, precisamente dal 1993.

In merito alla recente liberalizzazione delle aperture dei negozi, qual è la sua opinione?

Sicuramente negati-

va. In quanto alle aperture di negozi senza autorizzazioni e senza alcun limite, non c'è dubbio che le stesse azzerino la professionalità degli operatori commerciali in tutti i settori e creano un disservizio ai cittadini.

Inoltre, specie nei piccoli centri come il no-

stro, il moltiplicarsi del numero dei negozi e dei locali commerciali che svolgono la medesima attività, non relazionato al numero degli abitanti, non migliora la concorrenza ma impoverisce gli esercenti.

Liberalizzare gli orari di apertura ed eliminare i giorni di riposo rende noi negozianti schiavi del lavoro, costretti ad affrontare spese di gestione che non potranno mai essere coperte dai ricavi.

Solo i grandi centri riescono a coprire i costi derivanti da tali aperture straordinarie ed hanno il personale per farvi fronte e di certo continueranno a non subire la concorrenza di quei piccoli esercizi come i nostri di Trinitapoli che preferiranno non aprire per evitare inutili aumenti di spesa.

Ancora una volta il governo fa gli interessi della grande distribuzione e dunque del più forte, impedendo così che possa esserci concorrenza e causando, nei piccoli centri come il nostro, la chiusura dei negozi.

A tal proposito l'incontro dei rappresentanti sindacali con l'assessore Eugenio Di Fidio nello scorso novembre ha partorito l'ordinanza n. 43 del 30/11/2011, con la quale si regolamentavano in modo equo e nell'interesse dei cittadini le aperture per l'anno 2012.

Si invita, pertanto, il sindaco avv. Francesco di Feo a confermare tale ordinanza, in quanto nei suoi poteri, al fine di ridare ordine al commercio cittadino.

La farsa è finita

Sindaco, hai recitato abbastanza, ora distribuisce i 10.000 euro

Avevano promesso una graduatoria degli aspiranti a svolgere qualche ora di lavoro occasionale ad euro 7,50 cent. per eventuali lavori di giardinaggio, pulizia dei monumenti (quali?), manutenzione strade, e ci ritroviamo invece con un elenco di cittadini in rigoroso ordine... alfabetico!

Non sappiamo se ride o piangere.

Il sindaco che esalta a mezzo stampa e TV la geniale trovata e sghignazza sul presunto disappunto

delle opposizioni per essere state scavalcate... a sinistra?!?

L'assessore Giacinto Di Benedetto che anziché correggere, difende l'impiegata che ha redatto l'avviso pubblico, infarcito di clausole non previste dall'avviso pubblico spollandone gli errori.

Una ottantina di disoccupati che si precipita a chiedere informazioni in giro, a procurarsi il modulo della domanda, a farsele compilare e a girare da un ufficio all'altro per pro-

curarsi la documentazione da allegare.

Una quarantina di sfortunati che viene subito esclusa per irregolarità dalla stessa impiegata che aveva sbagliato l'avviso pubblico. E, poi, addirittura una commissione di tre impiegati che hanno fatto finta di fare la selezione. Unica grave domanda per tutti: "Che sai fare? Che vuoi fare?" E dopo avere scrupolosamente registrato le risposte ecco finalmente... la graduatoria, anzi, scusate, l'elenco alfabetico. A questo punto, considerato che anziché una graduatoria, come previsto dal bando, è stato stilato un semplice elenco alfabetico, perché non inserirvi anche i 40 esclusi?



E QUESTA SAREBBE LA GRADUATORIA

- | | |
|----------------------------|---------------------------------|
| 1) Basanisi Michele, | 23) Laserra Antonio, |
| 2) Caporale Antonio, | 24) Latella Giuseppe, |
| 3) Capurso Roberto, | 25) Longo Maurizio, |
| 4) Capurso Giovanni, | 26) Memeo Carolina, |
| 5) Ciminiello Gennaro, | 27) Mola Luigi, |
| 6) Croce Antonio, | 28) Monopoli Antonio, |
| 7) Croce Nicoletta, | 29) Monopoli Giovanni, |
| 8) Cusmai Cosimo D., | 30) Monopoli Anna, |
| 9) Cusmai Rina, | 31) Montuori Francesco, |
| 10) Cusmai Katia, | 32) Napolitano Rosalia, |
| 11) Dalessandro Francesca, | 33) Perchinunno Patrizia, |
| 12) Damato Francesca, | 34) Perchinunno Giovanbattista, |
| 13) Dassisti Bernardo, | 35) Piazzolla Francesco, |
| 14) Di Nunno Giovanna, | 36) Pomarico Nunzia, |
| 15) Di Troila Pietro, | 37) Riglietti Cosimo, |
| 16) Fiore Roberta, | 38) Riglietti Salvatore, |
| 17) Frascolla Antonella, | 39) Romano Carlo, |
| 18) Frascolla Raffaele, | 40) Russo Francesco, |
| 19) Guerini Giuseppe, | 41) Rutigliano Domenica, |
| 20) Iurilli Francesco, | 42) Santovito Gerardo, |
| 21) Landriscina Lucia, | 43) Sarcina Gerarda, |
| 22) Larovere M. Loreta, | 44) Vannulli Rosalia. |

Sognano ancora 100.000 euro

Il P.M. ha chiesto l'archiviazione della querela presentata dal duo Menna-di Feo per diffamazione a mezzo stampa ma loro continuano a rincorrere il risarcimento danni



Esponenti politici ed imprenditori locali fotografati durante la festa del carciofo del 1965.

Ad agosto scorso i consiglieri del gruppo VIE NUOVE si chiedevano perché mai il nuovo attacchino tardasse ad affiggere il manifesto dal titolo "Vergogna".

Dopo qualche mese se ne è capito il perché.

Bisognava dare il tempo alla Procura della Repubblica di sequestrare i manifesti come richiesto nella querela per il reato di diffamazione presentato

dall'avvocato Marco Menna con l'assistenza dello studio di Feo.

Purtroppo per loro la richiesta venne respinta e l'attacchino Ciminiello dovette affiggere i manifesti sia pure in ritardo e in periferia.

Il P.M., infatti, che a differenza dei due conosce la Costituzione, aveva ritenuto che il contenuto del manifesto non fosse diffamatorio ma manifestazione

del diritto di critica, addirittura anche nel caso di "uso di parole aspre e pungenti, di per sé insultanti, purché siano razionalmente correlate ai fatti e ai giudizi espressi, nonché congruenti al livello della contrapposizione polemica raggiunta".

La decisione è stata confermata dal giudice delle indagini preliminari che ne ha condiviso la motivazione.

Ben presto il P. M. ha anche chiesto l'archiviazione della querela perché chiaramente infondata, ma si sono opposti il duo Menna-di Feo in quanto, come i lettori già sanno, nel frattempo, ai consiglieri Tarantino, Lamacchia e Storelli erano stati richiesti 100.000 euro a titolo di risarcimento danni. La causa sarà celebrata davanti al G.U.P. il 1° marzo 2012.

Tentano insomma e di-

speratamente di tenere aperta la questione nella speranza di spillare un po' di quattrini e di indurre i consiglieri al silenzio, ma hanno sbagliato i conti.

Abbiamo già spiegato loro che in Italia dal 1948 esiste la Costituzione che garantisce libertà politica e libertà di stampa. Ma Menna e di Feo, nonostante le spiegazioni di ben due magistrati, non se ne sono ancora resi conto.

Brevi anzi "brevine"

Con deliberazione n.202/2011, la Giunta Municipale ha deliberato di acquistare 34 copie del libro **Via Paradiso** dell'insegnante **Matteo de Musso** al costo complessivo di euro 510,00 e 34 copie del volume **L'anima e l'ulivo** dell'insegnante **Grazia Stella** al costo complessivo di euro 510,00.

Con atto n.126 del 1° dicembre 2011, la G.M. ha deliberato di acquistare dalle emittenti televisive **Telesveva** di Andria e **Amica 9** di Barletta spot redazionali al prezzo rispettivamente di euro 3.000 e 2.000.

Con determinazione gestionale n.19 del 7 dicembre 2011 sono stati corrisposti al consultorio familiare ECCIASS di via S. Pietro euro 1.650 per il secondo semestre 2011.

Con delibera di Giunta n.129/2011 sono stati impegnati 9.000 euro per le luminarie natalizie, euro 500 all'associazione MEDA per la manifestazione **C'è festa per te**, euro 500 al comitato organizzatore della festa della Matricola.

Con deliberazione n. 128/2011 sono stati concessi euro 3.500 alla associazione Astricult del signor Pignataro Pietro per l'organizzazione della Sagra della Cartellata stornandoli dal capitolo "Contributi promozionali in agricoltura".

Con determinazioni diverse dell'Ufficio Servizi Sociali a ciascuna di due famiglie bisognose è stato erogato un contributo di euro 1.800 per il secondo semestre 2011 e contributi in danaro ad altri due cittadini per il pagamento delle bollette per la fornitura di energia elettrica, dell'acqua e della fognatura.

Se non vi conviene denunciareci

Nella sede solenne del consiglio comunale ogniquale volta un consigliere di opposizione esprime il benché minimo dissenso, il sindaco ribatte senza indugio e provocatoriamente che "se non siete contenti del nostro operato, denunciareci!"

È un ritornello ormai noioso che conferma non solo l'antico insegnamento che l'arroganza è spesso la dimostrazione della po-

vertà intellettuale di chi la pratica, ma perché l'intento del sindaco è ormai del tutto chiaro: trasformare le riunioni in una rissa continua per nascondere la inconsistenza delle sue proposte e la sua incapacità a controbattere con la forza degli argomenti anziché con quella dei numeri.

È una sfida che, se raccolta, le opposizioni vincerebbero molto facilmente.

Gli esempi non mancano.

I consiglieri di opposizione respingono le provocazioni solo perché ne verrebbero coinvolti consiglieri ed assessori spesso ignari di ciò che il sindaco fa loro approvare e nella speranza che lo costringano, ben presto, ad indossare finalmente l'abito di sindaco, dismettendo i panni del guappo di quartiere.



Ci rubano il lavoro

Questa espressione carica di preoccupazione e di risentimento oggi è rivolta contro gli stranieri. Alla fine degli anni '60 era comune sentirla ripetere contro le braccianti abruzzesi che lavoravano nell'aziende agricole del nostro territorio

ARCANGELO SANNICANDRO

“Ci rubano il lavoro”. Questa espressione carica di preoccupazione e di risentimento (oggi rivolta contro gli stranieri) non è la prima volta che l'ascolto da quando faccio politica. Ma oggi, purtroppo, è una frase che si pronuncia senza vergogna.

La ragione principale è nota. Quei sentimenti hanno incontrato dei barbari che li hanno assunti ad ideologia fondativa di un partito senza incontrare adeguata resistenza. Anzi, talvolta, si è ritenuto sciocamente di riuscire a tagliare l'erba sotto i piedi della lega nord, imitandone i comportamenti. Non dimentico l'ordinanza contro i lavavetri dell'assessore di Firenze!

Da noi il sindaco di Feo, purtroppo, si è incamminato sulla stessa strada. Nel bando per i Buoni-Lavoro è scritto in chiaro che il comune rifiuta il lavoro a chi non è cittadino italiano e non abbia la residenza in loco da almeno 5 anni (salvo ad esigere da loro tasse ed imposte co-

munali).

C'è un altro modo di affrontare il problema, esiste ed è sempre esistita una politica diversa.

Luglio 1969. Da parecchi giorni un massiccio sciopero degli operai agricoli per il rinnovo del contratto provinciale aveva bloccato il lavoro in tutta la Capitanata ma nell'azienda dei fratelli Francesco e Giuseppe De Martino- Norante una cinquantina di donne lavorava alla raccolta delle pesche.

Erano le “abruzzesi”, donne reclutate nei paesi poveri di quella regione e alloggiate per la campagna di raccolta nel dormitorio dell'azienda.

Da Trinitapoli si mosse un corteo di motociclette, autovetture, motocarri, camion, carichi di scioperanti che, dopo avere trovato rinforzi nell'attraversamento di S. Ferdinando, giunse davanti all'azienda.

Gli scioperanti volevano attaccare il dormitorio dove le abruzzesi terrorizzate si erano rifugiate.

Gli animi erano accesi, il sole picchiava forte, urla ed imprecazioni si sovrapponevano e diventavano



1969: manifestazione dei braccianti trinitapolesi contro l'azienda De Martino.

Erano le “abruzzesi”, donne reclutate nei paesi poveri di quella regione e alloggiate per la campagna di raccolta nel dormitorio dell'azienda. Da Trinitapoli si mosse un corteo di motociclette, autovetture, motocarri, camion, carichi di scioperanti che, dopo avere trovato rinforzi nell'attraversamento di S. Ferdinando, giunse davanti all'azienda.

sempre più forti: le abruzzesi andavano rispedite a casa “perché ci rubano il lavoro”.

Io e il compagno Vito Leonardo Del Negro, che avevamo la responsabilità di avere organizzato e guidato il corteo sino all'azienda, cercavamo di placare gli animi, di sedare il clamore e di frenarli, ma ogni sforzo sembrava inutile. Dopo un veloce sguardo di intesa, io e il compagno Del Negro, ci frapponemmo tra il dormitorio e la folla inferocita. Il compagno Del Negro, che era un bel pezzo d'uomo, imponente ed autorevole, afferrò un paletto per tendone e lo ruotò in alto a mo' di randello. “L'avrebbe usato- urlò- contro chiunque avesse fatto un altro passo avanti verso il dormitorio”. A questo punto la moltitudine disorientata si zittì. Anche le cicale smisero di frinire.

“Queste abruzzesi sono lavoratrici come voi,

hanno figli e mariti come voi- continuò gridando verso le scioperanti- hanno la stessa fame che avete voi, non sono loro il vostro nemico”.

E propose: “facciamo invece una delegazione ed andiamo a chiedere a Don Ciccio non di mandarle via ma di pagarle alla fine dello sciopero con la stessa paga contrattuale che spetta a noi”.

La discussione riprese subito animatamente ma in un'altra direzione. Tutti compresero che per sconfiggere gli agrari e costringerli a firmare il contratto non serviva la guerra tra poveri ma, piuttosto, allargare il fronte della lotta riconoscendo in ogni lavoratore un compagno. E così fu.

La delegazione si recò da Don Ciccio, che promise quanto richiesto. Dopo qualche giorno giunse la notizia che gli agrari avevano firmato il contratto ma anche che Don Ciccio

aveva rispedito indietro le abruzzesi perché a quel prezzo non c'era più convenienza.

La drammaticità di quell'esperienza mi segnò per sempre e sempre mi ha guidato la lezione che ne trassi. Da allora fui dalla parte dei pensionati che “rubavano” il lavoro ai non pensionati, delle lavoratrici del subappennino che “rubavano” il lavoro a quelle della pianura, dalla parte degli africani, raccoglitori di pomodori di Borgo Mezzanone e dei raccoglitori di arance di Rossano Calabro. Dopo tanti anni sono ancor più convinto che l'unica strada per il progresso dei singoli e dell'intera società può essere assicurata con efficacia da tutti i lavoratori stretti in una forte unità senza alcuna distinzione. Se vogliamo uscire dalla crisi economica e sociale in cui oggi l'Italia si dibatte, dobbiamo ripercorrere quei vecchi sentieri.



Il dormitorio delle abruzzesi nell'azienda dei fratelli De Martino

Una boccata di ossigeno per l'edilizia

La legge regionale n. 14 del 2009 è stata recepita dall'intero consiglio comunale di Trinitapoli con integrazioni di premialità di carattere economico suggerite dai consiglieri di opposizione

Con notevole ritardo e grazie alla riapertura dei termini anche il nostro comune ha recepito il cosiddetto PIANO C.A.S.A., varato dalla regione Puglia il 30 luglio 2009 con la legge n.14 "Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale". Questa legge fu deliberata nell'ormai lontano 2009 allo scopo dichiarato di stimolare l'attività edilizia ed il relativo indotto in stato di crisi evidente.

La proposta di deliberazione è stata esaminata preventivamente in commissione ove i consiglieri di opposizione hanno potuto contrastare la volontà dell'assessore G. Tedesco, diretto a limitare ingiustificatamente gli spazi di operatività che la legge regionale metteva a disposizione dei cittadini. Alla fine è stato deciso di rispettare l'impianto della legge regionale, integrandolo con le premialità di carattere economico suggerite dai consiglieri di opposizione.

Grazie a questo con-



Angela Barbanente, Assessore Qualità del Territorio

La proposta di deliberazione è stata esaminata preventivamente in commissione ove i consiglieri di opposizione hanno potuto contrastare la volontà dell'assessore G. Tedesco, diretto a limitare ingiustificatamente gli spazi di operatività che la legge regionale metteva a disposizione dei cittadini.

fronto libero, la deliberazione n. 10 è stata approvata all'unanimità, consentendo anche ai trinitapolesi di giovare del piano casa della Regione Puglia.

Questa in sintesi la normativa.

1) *Interventi straordinari di ampliamento.* I proprietari di edifici ad uso abitativo, nel rispetto dei limiti

indicati nella legge, possono ampliare i fabbricati nella misura massima del 20% della volumetria complessiva esistente fino a 200 mc.

2) *Interventi straordi-*

nari di demolizione e di ricostruzione. I proprietari di edifici ad uso prevalentemente residenziale, nel caso di demolizione e ricostruzione possono aumentare la volumetria fino al 35% di quella esistente nei limiti di 350 mc.

3) *Premialità.* I cittadini che amplieranno o ricostruiranno le loro abitazioni godranno di una riduzione del 40% e 25% degli oneri di urbanizzazione se utilizzeranno tecniche costruttive classificabili nella classe A o nella classe B del risparmio energetico. Se si tratta di interventi sulla prima casa è stabilita anche la ulteriore riduzione del 10% degli oneri di urbanizzazione o la riduzione del 30% se il proprietario abbia meno di 35 anni. Poiché si tratta di norme deliberate con l'obiettivo preciso di stimolare la ripresa economica nel comparto edilizio e relativo indotto, esse decadranno dal 1° gennaio 2013.

I cittadini interessati, perciò, dovranno attivarsi entro il 31 dicembre 2012.

Un germoglio in pieno inverno

Dopo otto mesi dalle elezioni per la prima volta i consiglieri dei due schieramenti si sono liberamente confrontati nel merito della questione all'O.D.G.

La seduta consigliare del 26 gennaio scorso forse ha segnato una svolta. Dopo 8 mesi dalle elezioni per la prima volta i consiglieri dei due schieramenti si sono confrontati liberamente sul merito della questione all'ordine del giorno: il recepimento della

legge regionale n. 14 del 2009 (misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), cosiddetto piano casa.

Le proposte delle opposizioni sono state esaminate

prima in commissione e poi valutate dall'intero consiglio comunale senza pregiudizio. Di conseguenza la importante delibera è stata votata all'unanimità così come tra l'altro era stata, a suo tempo, approvata la legge regionale.

A nulla sono valsi i tentativi del sindaco di distrarre

i consiglieri dal merito delle proposte ed il muro che egli eleva ogni volta per dividere il consiglio e dietro cui nascondere la sua incapacità a confrontarsi in modo serio e concreto con il consiglio.

Va dato atto all'assessore Eugenio Di Fidio e al P.D.L. di avere impedito che un argomento tanto serio venisse sacrificato in una di quelle risse che il sindaco ogni volta si compiace di suscitare per ostentare una muscolatura che, tra l'altro, non gli appartiene.

Dimentica spesso che la sua coalizione è minoranza nella popolazione e soprat-

tutto che l'U.D.C. di Trinitapoli, senza l'ingenuità ed i voti del P.D.L., è una ben misera cosa. È presumibile che siano già in atto da parte del sindaco e dell'U.D.C. manovre dirette a mantenere la sottomissione del P.D.L. e del consiglio comunale.

Siamo convinti che il seme dell'autonomia del consiglio e di un vero modo di confrontarsi con le opposizioni ha cominciato a manifestarsi. Auspichiamo che il germoglio non venga estirpato e che diventi una pianta rigogliosa. Questo giornale lo sosterrà.



Ma cos'è questa crisi?


**IL
PEPERONCINO
ROSSO**
VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO
FEBBRAIO 2012

Nella foto.
Barbone sotto la banka.

La crisi degli asini

Un uomo in giacca e cravatta è apparso un giorno in un villaggio. In piedi su una cassetta della rutta, gridò a chi passava che avrebbe comprato a € 100 in contanti ogni asino che gli sarebbe stato offerto. I contadini erano effettivamente un po' sorpresi, ma il prezzo era alto e quelli che accettarono tornarono a casa con il portafoglio gonfio, felici come una pasqua.

L'uomo venne anche il giorno dopo e questa volta offrì 150 € per asino, e di nuovo tante persone gli vendettero i propri animali. Il giorno seguente, offrì 300 € a quelli che non avevano ancora venduto gli ultimi asini del villaggio. Vedendo che non ne rimaneva nessuno, annunciò che avrebbe comprato asini a 500 € la settimana successiva e se ne andò dal villaggio. Il giorno dopo, affidò al suo socio la mandria che aveva appena acquistato e lo inviò nello stesso villaggio con l'ordine di vendere le bestie 400 € l'una.

Vedendo la possibilità di realizzare un utile di 100 €, la settimana successiva tutti gli abitanti del villaggio acquistarono asini a quattro volte il prezzo al quale li avevano venduti e, per far ciò, s'indebitarono con la banca.

Com'era prevedibile, i due uomini d'affari andarono in vacanza in un paradiso fiscale con i soldi guadagnati e tutti gli abitanti del villaggio rimasero con asini senza valore e debiti fino a sopra i capelli. Gli sfortunati provarono invano a vendere gli asini per rimborsare i prestiti. Il corso dell'asino era crollato.

Gli animali furono sequestrati e affittati ai loro precedenti proprietari dal banchiere.

Nonostante ciò il banchiere andò a piangere dal sindaco, spiegando che se non recuperava i propri fondi, sarebbe stato rovinato e avrebbe dovuto esigere il rimborso

immediato di tutti i prestiti fatti al Comune.

Per evitare questo disastro, il sindaco, invece di dare i soldi agli abitanti del villaggio perché pagassero i propri debiti, diede i soldi al banchiere (che era, guarda caso, suo caro amico e primo assessore). Eppure quest'ultimo, dopo aver rimpinguato la tesoreria, non cancellò i debiti degli abitanti del villaggio né quelli del Comune e così tutti continuarono a rimanere immersi nei debiti.

Vedendo il proprio disavanzo sul punto di essere declassato e preso alla gola dai tassi d'interesse, il Comune chiese l'aiuto dei villaggi vicini, ma questi risposero che non avrebbero potuto aiutarlo in nessun modo poiché avevano vissuto la medesima disgrazia.

Su consiglio disinteressato del banchiere, tutti decisero di tagliare le spese: meno soldi per le scuole, per i servizi sociali, per le strade, per la sanità, ecc...

Venne innalzata l'età di pensionamento e licenziati tanti dipendenti pubblici, abbassarono i salari e al contempo le tasse furono aumentate. Dicevano che era inevitabile e promisero di moralizzare questo scandaloso commercio di asini.

Questa triste storia diventa più gustosa, quando si scopre che il banchiere e i due truffatori sono fratelli e vivono insieme su un'isola delle Bermuda, acquistata con il sudore della fronte. Noi li chiamiamo fratelli Mercato. Molto generosamente, hanno promesso di finanziare la campagna elettorale del sindaco uscente.

Questa storia non è finita perché non sappiamo cosa fecero gli abitanti del villaggio.

E voi, cosa fareste al posto loro? Che cosa farete?



Intervista a Bertinotti

J'ACCUSE di Bertinotti: l'operazione-Monti, un "golpe" dell'Europa e della sinistra

CARLO MELATO
da ilsussidiario.net
13 dicembre 2011

Quali sono le condizioni che rendono necessario lo "stato d'eccezione"? Ma soprattutto chi stabilisce che si siano realizzate e ha quindi la facoltà di "sospendere" la democrazia? Sui grandi giornali il dibattito si riaccende mentre il governo Monti si appresta a far approvare dal Parlamento una manovra da 30 miliardi.

Fausto Bertinotti, già leader di Rifondazione Comunista, ha le idee chiare in merito, come spiega nell'ultimo numero della rivista *Alternative per il socialismo*, dal titolo "Romper il recinto".

«Chi definisce e governa lo stato d'eccezione (che tra l'altro tende a diventare regola) è il "sovrano", oggi rappresentato dal potere tecnocratico. Una sorta di organizzazione neobonapartista europea attraverso la quale la borghesia sta riprendendo in mano il comando della società e dell'organizzazione statale, nazionale e sovranazionale. Oggi, in pratica, stiamo vivendo la fase costitutiva di un'Europa post-democratica – dice a *IlSussidiario.net* l'ex Presidente della Camera –. Un regime neautoritario che definisce i suoi connotati attraverso la cesura con il ciclo democratico. È comunque la coda di un lungo processo, non un colpo di maglio delle ultime settimane».

Secondo la sua analisi quando avrebbe avuto

inizio tutto ciò?

È una tendenza che ha avuto origine a partire dall'ultimo quarto di secolo e che si è aggravata con il successivo sviluppo della crisi del capitalismo finanziario globalizzato che ha interrotto la sua spinta ascensionale per entrare in una nuova fase dominata dall'instabilità e dall'incertezza.

In questo periodo, il processo attraverso cui le costituzioni materiali avevano logorato progressivamente l'eredità delle carte costituzionali europee, ha compiuto un salto di qualità portando alla progressiva riduzione della democrazia a tecnica di governo. Si è affermato così il primato della governabilità, una controrivoluzione culturale e istituzionale che ha dato luogo allo svuotamento della democrazia rappresentativa. Il risultato? Un potere sovranazionale privo di legittimazione democratica che, nel precipitare della crisi, si è attribuito addirittura il carattere di sovrano (o di tiranno), proclamando lo "stato d'eccezione".

Ed è ciò che è avvenuto nel nostro Paese, secondo lei?

Certo, in questo caso possiamo parlare di "golpe bianco". D'altronde, se la Bce arriva a definire esplicitamente il confine entro cui si può esercitare l'arte di governo significa che il potere è stato ormai ceduto a "podestà forestiere", come scriveva lo stesso Mario Monti quando vestiva ancora i panni dell'editorialista.

I premier sono così ridotti al ruolo di "proconsoli", o di "sacerdoti", del governo centrale.

Monti sarebbe quindi il console di un'Europa neo-autoritaria?

Sì, al pari degli altri leader europei. Chi infatti ha provato a "ribellarsi", appellandosi alla democrazia, come George Papandreu, è stato destituito.

L'"operazione Monti", ad ogni modo, è stata molto raffinata. Il professore, infatti, ha tutte le caratteristiche per essere parte integrante dell'*establishment* europeo e non solo uno dei suoi bracci. È uno degli "ottimati" che hanno preso in mano il governo dell'Europa secondo uno schema molto semplice: o la nostra politica o il caos.

In questa fase però ha avuto un ruolo centrale anche il Presidente della Repubblica.

Questo è innegabile. Credo però il Capo dello Stato sia stato mosso da un'ispirazione politica: il "terrore dell'orrore", o la "paura del vuoto".

Ha scelto la continuità: la cessione di sovranità al governo europeo, infatti, era già incipiente durante il governo Berlusconi e il Presidente della Repubblica ha soltanto assecondato una tendenza.

Ma ha ragione Piero Sansonetti quando dice che la sinistra italiana, pur di liberarsi di Silvio Berlusconi, ha permesso che si verificasse il suo superamento a destra?

Anche questo processo si può comprendere se si parte da più lontano. Dagli anni Novanta, infatti, la sinistra ha commesso l'errore di adottare la globalizzazione come storia naturale e non come processo politico determinato da rapporti sociali, in cui



ci sono interessi colpiti e interessi esaltati. Diciamo che ne è rimasta abbagliata, convinta di essere titolata a governarla sulla base di un'adesione di fondo e di una liberazione dai quei vecchi lacci che la imprigionavano.

Come ad esempio?

Mi riferisco allo smarrimento della lettura di classe della società, all'incapacità di usare termini come "padrone".

Questo ha fatto sì che quando è arrivata una borghesia politica che ha saputo presentarsi con tutti i crismi e senza più elementi patologici e distorti, anzi, con il suo statuto e l'orgoglio di classe dominante, la sinistra si sia ritrovata prigioniera dello stato d'eccezione.

Oggi la lotta di classe continua, ma si è rovesciata. La conduce la borghesia che tenta di espugnare quei terreni che gli erano stati sottratti, dal compromesso sociale europeo al welfare.

Ma cosa intende dire quando invita la sinistra ad abbattere il "recinto"?

Il "recinto" è l'organizzazione di un muro politico e istituzionale che separa ciò che il sistema considera parte della governance da quello che ne viene escluso.

Se il recinto si assesta definitivamente la sinistra è morta. Sia quella che sta al suo interno, uccisa nella sua ispirazione fonamen-

tale, sia quella che resta fuori, condannata a un ruolo ininfluente di protesta.

Il potere, infatti, è sempre più impermeabile alle lotte e tende a costruire decisori che non abbiano più il problema del consenso.

È questa la sfida che, secondo lei, attende le diverse forze della sinistra, dentro e fuori il Parlamento?

Non voglio entrare nel campo della direzione politica che oggi spetta a chi ha delle responsabilità in tal senso. Dico però che all'interno delle forze politiche della sinistra c'è da sperare che ci sia una mobilitazione di energia. L'obiettivo che ho indicato si può conseguire al di là del partito in cui si milita, a patto però che vengano scelti i movimenti come baricentro politico.

La centralità dei partiti infatti è finita, come hanno dimostrato i referendum sull'acqua e sul nucleare, sindacati come la Fiom o gli Indignados. Sono questi i soggetti essenziali della costituente democratica, che possono opporsi a quella neautoritaria.

E se l'obiettivo fosse raggiunto ne gioverebbe anche la democrazia?

Certamente. La democrazia, la politica e la sinistra sono morte insieme. Simul stabunt, simul cadent vale anche quando c'è da ricostruire...



LUIGI VINCI
da Lavoro&Politica
anno 1 n. 428 dicembre 2011

Tra i motivi di quest'articolo è chiarire perché il rifiuto di pagare i titoli a scadenza del debito pubblico italiano che sono in mano alle banche tedesche è un'ingenuità (se detta da un lavoratore o da un collettivo giovanile) oppure una buffonata demagogica e dilettesca (se detta da un dirigente di partito, sindacale o di "movimento").

Autorevoli ex quadri politici e sindacali insistono da qualche tempo a questa parte su come, dinanzi alle imposizioni ricattatorie del governo di destra tedesco ai paesi più indebitati dell'Unione Europea, tra i quali l'Italia, che hanno messo in ginocchio Grecia e Portogallo e stanno portando l'Italia alla recessione e la sua popolazione (operai e donne in primo luogo) a condizioni terribilmente

peggiori in sede di pensioni, si debba rispondere rifiutando di pagare i titoli del debito pubblico italiano nelle mani delle banche tedesche, quando vengano a scadenza.

In questo modo si imporrebbero più miti comportamenti al governo tedesco.

Intanto ciò dimentica che alla politica sul debito pubblico del governo tedesco si sono allineati tutti quanti gli altri governi europei. Ma soprattutto c'è che il debito pubblico di un paese non è qualcosa i cui titoli, una volta che siano stati onorati oppure non si siano voluti onorare, vengano meno una volta per tutte, l'Italia non sarà più indebitata.

L'Italia è un paese con oltre 1.900 miliardi di debito a cui corrispondono titoli a scadenza di pagamento differenziata (da tre mesi a 30 anni) che vengono continuamente rinnovati (ci sono due aste alla settimana): infatti per pagare i titoli dei debiti in scadenza si emettono nuovi titoli. I Trattati europei consentono a ogni paese

dell'Unione europea di indebitarsi fino al 60% del proprio Prodotto Interno Lordo (il PIL: la ricchezza prodotta in un anno). L'Italia è al 120% di indebitamento rispetto al PIL: anche riuscendo a giungere in 20 anni (è quanto richiede l'Unione Europea) a un indebitamento pari al 60% del PIL, l'Italia poi dovrebbe continuare a emettere titoli su debito per complessivi 950 miliardi.

Ora supponiamo che si creino in Italia, a seguito di grandi lotte popolari e di un cambiamento politico radicale del quadro politico, le condizioni per dire al governo tedesco che se non la pianta non paghiamo il debito con le banche tedesche: ciò semplicemente comporterebbe che nessuno nel mondo, e neanche in Italia, comprerebbe più i titoli italiani, dato che il nostro apparirebbe un paese totalmente inaffidabile. Inoltre nessuna istituzione finanziaria internazionale o europea, dal Fondo Monetario Internazionale alla Banca Centrale Europea, o nessun paese

Il debito va pagato

Ma da ricchi e da evasori fiscali

pieno di soldi, dalla Cina alla Russia al Brasile, verrebbe a soccorso dell'Italia con prestiti, se non altro perché diverrebbero essi pure creditori del nostro paese, quindi a rischio di fregatura, ma prima di tutto perché i patti finanziari tra stati sono considerati sacri. L'Italia sarebbe circondata da un cordone sanitario che ne distruggerebbe le esportazioni: che sono al 30% circa del nostro PIL (l'Italia è il secondo esportatore europeo dopo la Germania). Verrebbero meno immediatamente i mezzi finanziari per coprire gli stipendi nel pubblico impiego, le pensioni, gli impegni pubblici con una gigantesca quantità di imprese fornitrici di beni e di servizi, gran parte delle quali fallirebbe. Salterebbe la totalità dei risparmi dei piccoli risparmiatori, cioè di quanti li hanno in Italia anziché in Svizzera o in qualche altro paradiso fiscale: perciò di oltre una decina di milioni di famiglie di lavoratori dipendenti o autonomi.

Il paese semplicemente collasserebbe. Tra le giustificazioni recentemente adottate da chi propone il non pagamento del debito pubblico italiano alle banche tedesche c'è che la politica di sinistra non può semplicemente collocarsi al livello del senso comune di una popolazione, deve invece fornire risposte di fondo ai problemi che assillano la nostra popolazione: dunque risposte che fanno risultati di grande portata e che fanno capire che la fonte dei guai è il capitalismo. Si può convenire senz'altro sul fatto che la politica della sinistra debba aiutare lavoratori e gente del popolo in gene-

rale a capire meglio le cose e a rispondere adeguatamente agli attacchi che vengono, come oggi accade, da Marchionne, dal governo Monti, dalla signora Merkel, dal complesso delle autorità europee, dalla grande finanza speculativa. Non è tuttavia un grande contributo alla chiarezza delle cose e degli obiettivi sparare assurdità che danneggerebbero terribilmente (se effettuate) proprio lavoratori e gente del popolo o ridicolizzerebbero (se propagandate) la militanza attiva della sinistra politica.

Il debito non è affatto indispensabile che lo paghino operai, donne, famiglie del popolo: può essere pagato attraverso una corporazione patrimoniale *una tantum*, la tassazione ordinaria progressiva sui grandi patrimoni, una lotta seria all'evasione fiscale, una trattativa con la Svizzera che porti all'imposizione direttamente in questo paese delle ricchezze italiane che vi sono imboscate (come hanno già fatto Germania e Gran Bretagna), la vendita di una parte della riserva aurea italiana (la quarta del mondo dopo Stati Uniti, Cina e Germania), la sospensione dell'acquisto in programma di aerei militari, ecc. Tra l'altro queste sarebbero misure che non opererebbero a rendere vigorosa e irreversibile la tendenza della nostra economia alla recessione (quindi la tendenza a più disoccupazione, a retribuzioni in caduta, a più miseria nella popolazione): mentre la "manovra" del governo Monti e il complesso delle indicazioni dell'Unione Europea in fatto di riduzione del debito pubblico vanno proprio in questo senso.



MA COS'È QUESTA CRISI?

IL PEPERONCINOROSSO
inserto febbraio 2012

A chi giova l'apertura free degli esercizi commerciali?

CLAUDIO ORTALE
Capogruppo Prc-FdS
Municipio Roma 19 - 4 gennaio 2012

Dal 2 gennaio trova applicazione la Legge 15 luglio 2011, n. 111 art. 35, che prevede la liberalizzazione degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali. In altre parole ogni negozio, centro commerciale o catena di esercizi, potrà decidere in merito agli orari, alle chiusure domenicali e fe-

nell'intervento governativo, capitanato da Mario Monti, per favorire alla rovescia l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro si è deciso di allungare la permanenza lavorativa a tutti i lavoratori attualmente in attività (dove anche un ragazzino di 13 anni capirebbe che in questo modo sull'autobus del lavoro non ci salirà mai), anche per "risollevarne" le sorti delle vendite si è pensato che allargando la rete degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali si sarebbero sicuramente acciappati più pesci.

Ma chi glielo spiega a questi signori che i soldi sono sempre gli stessi, anzi molto di meno che appena un paio di anni fa? Che la compressione continua dei salari, il blocco pluriennale dei

stive, nonché sulle mezze giornate di chiusura infrasettimanali. Praticamente ogni esercizio commerciale farà come vuole con la sola raccomandazione "del rispetto del riposo e della quiete delle persone, soprattutto durante le ore notturne".

Certo lascia davvero attoniti, in tempi dove le risorse finanziarie della maggioranza delle famiglie scarseggiano e l'ISTAT conferma nel suo ultimo rapporto che un cittadino su quattro non riesce più a tenere a galla la propria baracca, pensare che la gente decida di fare spesa a tarda notte od andare per centri commerciali a Natale o Ferragosto per fare i propri sempre più risicati acquisti.

Contratti, i licenziamenti con piccoli paracaduti come ammortizzatori sociali, la enorme disoccupazione soprattutto giovanile e femminile, il dover fare affidamento sulla pensione del padre o del nonno per quadrare i conti familiari, muti compresi, insieme alle gabelle che continuamente si producono nelle diverse manovre governative, vecchie e nuove che siano, non permettono di far ripartire la domanda?

In tempi di "carestia" è difficile fare shopping fino a tarda notte e comunque, anche se non fosse così e tutte le famiglie avessero sotterrato centinaia di migliaia di euro sotto al mattone della propria cucina, si colpiscono sempre i lavoratori e le lavoratrici del settore del commercio che devo-

no vedersi ricattare, cosa questa non nuova, ancora di più dai loro capi e capetti. E questo non vale solo per le figure più precarie, leggasi finti apprendisti, stagisti o con contratto a tempo part time o determinato, ma anche per il personale cosiddetto "garantito" che vede il coltello sempre più in mano al padrone.

Ma è normale che un padre o una madre di famiglia debbano passare tutte le domeniche dell'anno lontani dai loro cari? È normale che tu debba attaccare a lavoro alle 9 di mattina per quattro ore dall'altra parte della città, avere una pausa se va bene di tre ore, per poi farne altre quattro lavorative fino alle sera? Così che con la pausa non fai altro che andare rammingo per il quartiere tal dei tali, posto che non avresti tempo per poter andare a casa e poi tornare al lavoro? E' normale che il Natale, il primo dell'anno, il 25 aprile, la Festa dei lavoratori, il Ferragosto e le altre feste qualcuno possa decidere per te e dirti perentoriamente: "domani resteremo aperti"? Credo proprio di no!

Esprimo la mia piena solidarietà e sostegno alla lotta dei lavoratori e delle lavoratrici del settore del commercio, quelli che lottano ancora nei grossi centri commerciali e che questo Governo, la Regione e la Giunta Alemanno vorrebbero trasformare in semplice merce da usare finché fa comodo e poi buttare a mare. Casomai adoperando l'ennesima legge governativa che "favorisce il lavoro", soprattutto quello dei giovani, chiaramente. Restiamo dalla loro stessa parte della barricata perché "questa lunga notte", diceva il prof. Milanese, "dovrà pur finire", ma serve lottare e in tanti.



La canzone ebbe un notevole successo nel 1933 ed è ancora tristemente attuale

Si lamenta l'impresario che il teatro più non va ma non sa rendere vario lo spettacolo che dà "ah, la crisi!"

Ma cos'è questa crisi?

Ma cos'è questa crisi?

Metta in scena un buon autore faccia agire un grande attore e vedrà... che la crisi passerà!

Un riccone avaro e vecchio dice: ahimè così non va vedo nero nello specchio chissà come finirà "ah, la crisi... mmh"

Ma cos'è questa crisi?

Ma cos'è questa crisi?

Cavi fuori il portafogli metta in giro i grossi fogli e vedrà... che la crisi finirà!

Si lamenta Nicodemo della crisi lui che va nel casino di Sanremo a giocare al Baccarat: "ah, la crisi sa... capirà la crisi oh..."

Ma cos'è questa crisi?

Ma cos'è questa crisi?

Lasci stare il gavazzare cerchi un po' di lavorare e vedrà... che la crisi passerà!

Tutte quante le nazioni si lamentano così conferenze, riunioni, ma si resta sempre lì "ah la crisi... eh..."

Ma cos'è questa crisi?

Ma cos'è questa crisi?

Rinunziate all'opinione della parte del leone e chissà... che la crisi finirà!

L' esercente poveretto non sa più che cosa far e contempla quel cassetto che riempiva di danar "ah, la crisi Signur!"

Ma cos'è questa crisi?

Ma cos'è questa crisi?

Si contenti guadagnare quel che è giusto e non grattare e vedrà... che la crisi passerà!

E perfino la donna bella alla crisi s'intonò e per far la linea snella digiunando sospirò: "ah, la crisi... oh signora la crisi"

Ma cos'è questa crisi?

Ma cos'è questa crisi?

Mangi un sacco di patate non mi sprechi le nottate e vedrà... che la curva tornerà!

Ma cos'è questa crisi?

Ma cos'è questa crisi?

Chi ce l'ha li metta fuori circolare miei signori e chissà... che la crisi finirà!

A rischio 5 milioni di Euro

La Regione diffida il Comune a non perdere ancora tempo.
Trenta giorni per prendere decisioni concrete

Al sig. Sindaco
del Comune di Trinitapoli

OGGETTO: PIRP Quartiere UNRRA CASAS nel Comune di Trinitapoli - attuazione dell'Accordo di Programma del 29/1/2010

Sono costretta a fare presente che a tutt'oggi, a distanza di due anni dalla sottoscrizione dell'Accordo di programma relativo al PIRP in oggetto e di quattro mesi dall'incontro tenutosi in data 15 settembre 2011 presso l'Assessorato alla Qualità del Territorio, il Comune di Trinitapoli non ha ancora provveduto a comunicare, secondo quanto condiviso nel corso del suddetto incontro, né l'avvenuta acquisizione dei suoli interessati dall'intervento né l'importo del cofinanziamento che in-

tende mettere a disposizione per la realizzazione dei box.

Appare davvero inspiegabile che, a fronte della cospicua messa a disposizione di risorse da parte dello IACP di Foggia e della Regione Puglia a beneficio di cittadini di Trinitapoli che attendono da anni un intervento di riqualificazione che restituisca vivibilità al quartiere e ai singoli alloggi, il comune, che è l'ente di maggiore prossimità ai bisogni sociali di quei cittadini, si assuma la responsabilità del mancato avvio dei lavori di risanamento degli alloggi, venendo meno sia dal punto di vista procedurale sia dal punto di vista finanziario agli impegni assunti. La Regione continua a comprendere fra le proprie priorità l'intervento in favore del Quartiere UNRRA CASAS, come questa ennesima nota

di sollecito dimostra, ma in un momento di così profonda crisi economico-finanziaria non può permettersi di tenere inutilizzate risorse così ingenti per un tempo indefinito. Pertanto, se entro trenta giorni il Comune di Trinitapoli non provvederà a fornire le informazioni richieste, documentando con idonei atti amministrativi la disponibilità di suoli e di adeguate risorse, oltre che le iniziative assunte per il trasferimento degli abitanti, mettendo così lo IACP nelle condizioni di poter avviare concretamente i lavori di risanamento degli alloggi, la Regione sarà costretta a cambiare il programma di attività destinando ad altre opere le proprie risorse allo scopo accantonate.

In attesa di riscontro, porgo i migliori saluti,

Angela Barbanente

L'Unrra Casas è la priorità assoluta

Condividiamo l'invito a darsi una mossa rivolta dall'assessore regionale Angela Barbanente alla amministrazione comunale.

È veramente inaccettabile che si continui a sprecare tempo e danaro dietro inutilità, trascurando i problemi della città. Il sindaco non si è reso ancora conto che il bilancio comunale non è un pozzo di S. Patrizio da cui attingere senza criterio. Le entrate comunali, a causa delle ben note restrizioni imposte dal governo centrale, si sono ridotte e lo saranno ancora in futuro.

È ineludibile, perciò, che il danaro pubblico venga speso con oculatezza fissando rigidamente le priorità di spesa. E tra queste, per noi, al primo posto v'è appunto il risanamento del quartiere di via Cerignola. Anche i più

sprovveduti capiscono che non si può tirare la corda all'infinito e che se non si mantengono gli impegni e non dimostriamo serietà, la Regione non potrà non tirarne le amare conclusioni. E allora sarà troppo tardi e inutile giocare allo scaricabarile delle responsabilità.

Vogliamo sperare che l'amministrazione abbia un sussulto di serietà e si renda conto del pericolo che corriamo. L'assessore Barbanente ci ha avvertito e come dice il proverbio: uomo avvisato è mezzo salvato. (n.d.r. *Il Peperoncino Rosso, con tutte le persone che collaborano, ha dato negli ultimi anni prova di aver condotto una battaglia rigorosamente finalizzata alla riqualificazione di un quartiere che è un pezzo di storia di Trinitapoli.*)



Cittadinanza: 78mila motivi per non distrarsi

Le Acli hanno promosso la raccolta delle firme necessarie per depositare in Parlamento le due proposte di legge di iniziativa popolare, per la riforma della cittadinanza e l'allargamento del diritto di voto agli stranieri

«Il riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini che nascono nel nostro Paese da genitori stranieri ha il senso di una battaglia di giustizia e di civiltà. 78mila bambini nati in Italia da genitori stranieri, nel solo 2010, sono 78mila buone ragioni per non "distrarsi", per prestare attenzione ad una realtà che rappresenta non solo il futuro ma già il presente del nostro Paese». Le associazioni e le organizzazioni promotrici della campagna L'Italia sono anch'io per la riforma della legge sulla cittadinanza, replicano alle dichiarazioni di Beppe

Grillo che aveva definito "senza senso" la raccolta di firme sullo ius soli, con "il solo obiettivo di distrarre gli italiani dai problemi reali". «Ciò che ci appare "senza senso" - scrivono le organizzazioni - è negare la legittimità e l'opportunità di una battaglia di civiltà come quella per il riconoscimento di un diritto fondamentale che riguarda centinaia di migliaia di persone con la motivazione che i problemi degli italiani sarebbero "altri", come se i milioni di immigrati che da anni vivono in Italia e i loro bimbi che frequentano le nostre scuole non condivi-

dessero già gli stessi problemi, le stesse gioie, e lo stesso destino». «Da parte nostra, con l'umiltà di chi non si arroga il compito storico di risolvere tutti i problemi del mondo, ma con la consapevolezza di concorrere a una battaglia di grande valore democratico, continueremo a raccogliere con rinnovato impegno le firme necessarie per depositare in Parlamento le due proposte di legge di iniziativa popolare per la riforma della cittadinanza e l'allargamento del diritto di voto alle amministrative alle persone di origine straniera. Tutti i cittadini e le cittadine sono invitati quin-

di a rivolgersi ai comitati della propria città per firmare le proposte di legge in questi ultimi giorni di raccolta». La Campagna L'Italia sono anch'io è promossa da Acli, Arci, Asgi - Associazione studi giuridici sull'immigrazione, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca - Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, Comitato 1° Marzo, Coordinamento nazionale degli enti locali

per la pace e i diritti umani, Emmaus Italia, Fcei - Federazione Chiese Evangeliche In Italia, Fondazione Migrantes, Libera, Lunnaria, Il Razzismo Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Sei Ugl, Tavola della Pace, Terra del Fuoco. Sostiene l'iniziativa l'editore Carlo Feltrinelli. Portavoce del Comitato promotore è il sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anzi Graziano Delrio.



Quest'iniziativa di raccolta firme sarà sostenuta dalla redazione del **Peperoncino Rosso**. Chi vuole firmare può rivolgersi all'associazione Acli in Corso Trinità, 1.

A colloquio con Carlo Storelli, consigliere comunale "Vie Nuove"

L'opposizione esercita il suo ruolo su due binari: da un lato controlla l'attività amministrativa e dall'altro studia in dettaglio il "merito" degli argomenti per proporre correttivi e miglioramenti

Sono passati 8 mesi dalle elezioni, quali sono le tue prime impressioni?

In questo tempo ho ascoltato e osservato molto, come si conviene ad una matricola priva di presunzione e ne ho tratto la conclusione che sono capitato in un luogo in cui si privilegia la polemica rispetto al fare. Sembra inverosimile ma il cattivo esempio viene costantemente dal sindaco che non mi sembra affatto adatto al ruolo che ricopre e che non ha ancora capito che la campagna elettorale è finita. È del tutto privo di capacità di ascolto che per un rappresentante del popolo è un difetto inammissibile.

Non si rende conto che non è più tempo di comizi ma di cose concrete da fare e sino ad oggi ha inondato il consiglio comunale e il paese solo di un fiume di parole e per di più sempre le stesse.

È costantemente terrorizzato dal pericolo che in consiglio comunale possano emergere convergenze tra tutti i consiglieri sulle cose da fare e sempre preoccupato di stabilire una linea di demarcazione en-



Antonietta D'Introno intervista Carlo Storelli.

Speriamo in un futuro prossimo.

Il sindaco vi accusa sempre di "demagogia e strumentalizzazioni". Come risponde?

Queste accuse rivelano quanto questo sindaco dispregi il ruolo dell'opposizione. Per lui è valido e positivo solo ciò che proviene dalle fila della maggioranza o meglio dalla sua testa. I gruppi di op-

sione, per meglio esaltare la propria, è un'arte miserabile!

All'inizio di questa esperienza la cosa che mi ha colpito di più sgradevolmente fu scoprire che la prima cosa a cui il sindaco pensò fu di sistemare la segnaletica stradale davanti a casa sua e a quella del padre. Evidentemente, padre e figlio, volevano subito chiarire a tutti i cittadini quale sarebbe stato il con-

Cosa pensi del ruolo del P.D.L. in questo periodo?

Ho la fondata impressione che, dopo le elezioni si siano consegnati in appalto all'UDC e ai Di Feo. Questi due gli consentono di apparire solo quando hanno bisogno di aiuto per le loro personali polemiche.

Quali sono le ultime iniziative del vostro gruppo?

Come è nostro dovere, esercitiamo il nostro ruolo su due binari. Da un lato controlliamo l'attività amministrativa del sindaco e della giunta affinché si svolga sempre nella legalità e nel rispetto dei principi di trasparenza e di economicità. È noto che da questo lato l'amministrazione ci dà molto da fare.

Dall'altro lato interveniamo sempre puntualmente nel merito degli argomenti dopo averli studiati approfonditamente per proporre correttivi e miglioramenti.

Di recente abbiamo

contrastato l'esclusione di tanti disoccupati dalla graduatoria per l'accesso dei Buoni-Lavoro e sollecitato la giunta a predisporre un concreto ed efficace programma di sicurezza urbana.

Ti senti intimidito dalle ingiurie, dai vituperi e dalle calunnie che l'UDC giornalmente diffonde con tutti i mezzi contro di voi e contro i privati cittadini che disapprovano i loro comportamenti?

No, per niente. Quello che mi spiace, però, è il fatto che leggendo quelle sconcezze e assistendo a quelle aggressioni i cittadini possono credere che siamo tutti uguali e, schifati, si allontanano dalla politica. Noi ci sentiamo gravati anche della responsabilità di rappresentare una speranza per tutti coloro che, soprattutto i giovani, continuano a ritenere che la politica è una cosa buona che è bene praticare.

tro la quale primeggiare sulla sua maggioranza.

I colleghi consiglieri, invece, mi appaiono animati da un sincero grande entusiasmo e desiderosi di compiere azioni concrete. Con questo sindaco ritengo, purtroppo, che difficilmente potranno esprimere tutte le loro potenzialità.

posizione hanno già abbondantemente dimostrato una competenza, uno zelo e una correttezza che mi fanno ancora credere che la politica sia un'arte nobile.

Quando è un mezzo per soddisfare la propria vanità, per distribuire favori, per umiliare le per-

tenuto della rinascita trinitapolese.

Ascoltando i commenti scandalizzati dei cittadini io mi sono vergognato a causa loro perché hanno gettato discredito su tutta la classe politica. Io una cosa del genere non l'avrei mai fatta anzi non l'avrei mai pensata.



Cresciuto a pane e politica

Sergino Storelli è stato una delle colonne del Partito Socialista trinitapolese insieme ai Miccoli, ai Montuori, ai Marcellino e ai di Candia



21 ottobre 1974. Premiazione dei compagni socialisti iscritti da più di trent'anni. Da sinistra si riconoscono: Biellino Miccoli, Nardino Miccoli, Michele di Candia, Michelino Montuori, Sergino Storelli (in alto sotto la lavagna)

Carlo Storelli è figlio d'arte. Suo padre, Sergio, è stato una delle colonne del partito socialista trinitapolese; più volte componente dei direttivi sezionali, candidato nelle liste per le elezioni amministrative, presidente dell'Ente Comunale Assistenza e pluripremiato per la sua coerenza e fedeltà al partito. Carlo sin da ragazzino ha conosciuto tutti i più popolari esponenti politici regionali e nazionali e non si è perso neanche un comizio delle

appassionate campagne elettorali degli anni '70 e '80. Da studente, sia alle superiori che all'università, ha sempre dato il suo contributo al partito socialista come staffetta durante le elezioni, per elaborare e commentare insieme ai compagni di sezione i risultati elettorali. Il lavoro e la famiglia, in seguito, lo hanno un po' allontanato dall'attività politica. Il suo cuore, però, ha sempre pulsato a sinistra e, nell'ultima competizione elettorale, ha accettato di

candidarsi nella lista "Vie Nuove", consapevole che fosse necessario mettere a disposizione della comunità l'esperienza di una vita di impegno civile e sociale. Ora è consigliere comunale, un incarico che svolge con la sobrietà che gli è congeniale. Schivo e di poche parole, considera il silenzio più significativo di uno sproloquio inconcludente. Agli effetti "sonori" delle parole preferisce, infatti, quelli concreti dei fatti. E lo sta dimostrando.

Giunte al maschile

La Puglia si tinge di rosa

FRANCESCA LA FORGIA

Trinitapoli, Bisceglie, San Marco in Lamis: il TAR Puglia dice un secco no alle giunte tutte al maschile. Che lo preveda lo statuto comunale o meno. A tale riguardo l'innovativa sentenza su Bisceglie parla chiaro: se manca una norma statutaria che preveda uno specifico riferimento su Giunta e principio delle pari opportunità la colpa non è certo della Costituzione italiana e dell'art. 51, che è cogente e immediatamente precettivo, ma è del Comune che non ha adeguato lo statuto alla novella costituzionale del 2003. L'articolo dello statuto comunale relativo va pertanto annullato, sorge un obbligo da parte del Comune alla sua riforma. Oltre all'inserimento di donne in Giunta, ovviamente.

Questa lunga catena di successi ha due genitrici: Magda Terrevoli, presidente della commissione regionale pari opportunità, e Serenella Molendini, consigliera regionale di parità, che, coraggiosamente coadiuvate da parti locali, da donne che si mettono in gioco per affermare un principio costituzionale di fondamentale importanza, hanno seguito in tre anni, in qualità di parti legittimate ad agire i processi davanti ai giudici amministrativi, patrocinati da un collegio difensivo composto da Valeria Pellegrino, Andrea Blonda e dalla sottoscritta.

Ma come è nato tutto questo? Era il 2008 ed era Molfetta, la madre di tutte le cause. Un Sindaco-Senatore, tristemente noto alle cronache nazionali anche per il doppio incarico, padre-padrone già da due anni della città, nominava una Giunta tutta di uomini, in violazione di Costituzione, Testo Unico degli Enti Locali e statuto comunale. Informate del precedente di Veglie e del pronunciamento positivo del TAR Lecce del 2005, le donne

della Consulta Femminile comunale facevano una diffida al Sindaco, seguita da un ricorso gerarchico. Magda Terrevoli e Serenella Molendini proponevano, con l'Associazione di donne "Tessere" e la sottoscritta, cittadina molfettese, ricorso al TAR, che con ordinanza riconosceva sia il portato dell'art. 51 cost., sia la legittimazione ad agire delle ricorrenti, in particolare della Consigliera di Parità, cassando di fatto la Giunta comunale poiché priva di donne. La vicenda si è trascinata fino in Consiglio di Stato, che con un'ordinanza respinse l'istanza cautelare di controparte, spingendo il Sindaco alla rassegnazione ed alla nomina di una donna in Giunta. Successivamente a Molfetta, il caso di Lucera, datato 2010, consolidò la giurisprudenza a riguardo.

Da allora sono fioccati ricorsi in tutta Italia e la sentenza di Molfetta si è fatta un po' anzianotta: pendono in Consiglio di Stato i casi di Roma Capitale e Regione Lombardia: secondo la sentenza di primo grado su Roma una sola donna in Giunta non può bastare e sarà il Consiglio di Stato ad esprimersi su quanto presenza in Giunta possa garantire il principio delle pari opportunità.

Soddisfazione per il risultato? Macché. Innanzitutto le giunte al maschile fioriscono come messi in tarda primavera e non è possibile seguire tutti i casi, a meno che non intervenga, spesso anche economicamente sulle spese vive (mentre l'avvocatura presta lavoro volontario) una parte locale.

Inoltre è sempre triste ricorrere al TAR quando non prevale la buona politica. C'è da auspicarsi che i/le Sindaci/che della prossima tornata amministrativa rispettino il principio delle pari opportunità senza il ricorso alla giustizia amministrativa, e che queste cause siano solo un ricordo.

Incarichi e consulenze

- Con delibera di giunta del 29/12/2011, l'avv.to Antonella De Lillo è stata incaricata della difesa del comune davanti alla commissione tributaria nei giudizi promossi dall'ATI-SALE per l'annullamento degli avvisi di accertamento ICI relativi agli anni 2008-2009.

- Con determinazione del 5/12/2011 è stato affidato allo studio associato di Bari degli ingegneri Ciancavalli-De Pascali "l'incarico di collaboratore con l'ufficio tecnico comunale" nella redazione dello studio per il miglioramento e la razionalizzazione del sistema di raccolta rifiuti del comune di Trinitapoli (?), ed è stata impegnata la somma di 1.500 euro, compreso IVA e contributi previdenziali per onorari.

Vendola: le Università meridionali sono eccellenti

Ingiustificato il pregiudizio nei confronti delle università meridionali ritenute non virtuose secondo un errato criterio che non tiene conto dei risultati della Ricerca



Nichi Vendola, Presidente Regione Puglia

Un incontro insieme ai Rettori degli Atenei pugliesi per discutere dei problemi legati ai criteri di finanziamento da parte del Governo centrale. È questa la richiesta che il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola affida ad una lettera indirizzata al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Francesco Profumo.

“Ho sempre considerato le Università pugliesi – scrive Vendola – una grande risorsa per la mia regione e non solo in termini di sviluppo economico (penso al contributo di una piccola e gio-

vanissima Università come quella di Foggia allo sviluppo della Capitanata), ma anche in termini di sviluppo sociale e culturale dell'intero territorio. Una delle priorità del governo regionale è stata da sempre quella di investire nel sistema universitario, soprattutto attraverso l'utilizzo dei fondi europei, con progetti come il finanziamento di dottorati, di master, di borse di ricerca in collaborazione con il sistema produttivo pugliese, o utilizzando le risorse Fas sin dall'APQ per la ricerca del 2005/2008, fino ad arrivare al Piano per il

Sud recentemente approvato, in una stretta collaborazione tra governo, regione, sistema universitario”.

Secondo il Presidente della Regione “le università pugliesi in questi anni hanno molto lavorato per risalire la china di un diffuso, e non sempre giustificato, “pregiudizio” nei confronti delle università meridionali. Hanno costituito una Federazione delle università pugliesi (che comprende anche l'Università della Basilicata e l'Università del Molise) che lavora in maniera solidale al rafforzamento dell'intero sistema. E mi rallegro molto il prestigioso riconoscimento al Politecnico di Bari da parte del SIR 2011 World Report o la buona posizione dell'Ateneo di Bari nel ranking del Times Higher Education 2011/2012”.

Tuttavia, scrive Vendola, “mi preoccupa molto che

i criteri di riparto del fondo di funzionamento ordinario, che fanno riferimento ad antiche e non sempre motivate ripartizioni, la suddivisione tra Università virtuose e non, l'accreditamento, previsto dalla legge Gelmini, delle sedi universitarie e dei corsi di studio possano penalizzare una realtà in movimento, che vede straordinarie eccellenze e grande dinamicità nella ricerca e nella didattica. Abbiamo bisogno di queste

Università, abbiamo bisogno che non si svuotino dei migliori ricercatori e dei migliori studenti, ne abbiamo bisogno per qualificare sempre di più il nostro territorio che ha ancora sacche di deprivazione sociale e culturale, ne abbiamo bisogno per fermare la fuga dei cervelli e per prendersi cura dei cervelli che non possono fuggire. E per questo stiamo lavorando, anche se il tempo non ci è amico. 

Che fine ha fatto la mozione sull'ordine pubblico?

Le grida con cui in campagna elettorale veniva promessa “una città sicura” facevano immaginare una città blindata: vigili urbani ad ogni angolo di strada, pattugliamenti di giorno e di notte, auto civetta, controlli di documenti, sistemi di video sorveglianza e tanto altro ancora.

C'è voluta una sparatoria in una farmacia con ferimento di un cliente e la mozione del gruppo consiliare Vie Nuove, perché l'argomento approdasse in consiglio comunale.

Non la prese bene, però, il sindaco, indispettito per essere stato strappato ad un letargo lungo otto mesi e co-

stretto ad aprire gli occhi davanti ad una realtà ben diversa da quella descritta nelle sue interviste.

E per evitare che la mozione di Anna Maria Tarantino, Carlo Storelli e Pasquale Lamacchia fosse discussa si inventarono una solenne riunione monotematica a cui invitare tutto l'universo delle forze di polizia.


La riunione monotematica, com'è noto, non si è tenuta né con né senza le forze di polizia e la mozione è stata sostituita dalla lettura di un comunicato del presidente del consiglio Damiano Marzucco che, in un primo tempo, non

doveva neanche essere sostenuto da un dibattito.

Concluso il consiglio comunale la situazione è rimasta come prima: nessuna iniziativa all'orizzonte.

Il sindaco è tornato in letargo, con buona pace di chi si era illuso.

Pare, però, che durante il sonno continui a promettere una città sicura con vigili urbani ad ogni angolo di strada, pattugliamenti giorno e notte, auto civetta, sistemi di video sorveglianza e tanto ma tanto altro ancora.

I cittadini, invece, non si attendono sogni ma solo atti concreti. 

Valorizzazione dei musei pugliesi

**Presentato dalla Barbanente il 3 febbraio u.s.
il Bando per la valorizzazione dei Musei pugliesi**

Arriva il bando per valorizzare i 213 musei pugliesi. Lo ha presentato alla stampa il 3 febbraio u.s. l'assessore all'Assetto del territorio, Angela Barbanente. “I fondi – ha spiegato l'assessore – sono destinati ai completamenti. In passato la Regione ha finanziato la realizzazione e spesso la rifondazione di musei, con la ristrutturazione di immobili. Oggi con i fondi a disposizione di questo bando puntiamo agli allestimenti, ai servizi, alle messa a norma, all'abbattimento delle barriere architettoniche e la messa a sistema dei musei”. Un dettagliato sistema elettronico basato sul web permetterà agli enti candidati di istruire le pratiche e allo stesso momento di partecipare al censimento delle strutture con le schede di det-

taglio.

“Il museo – ha detto l'assessore – oggi non può essere sganciato dal contesto in cui vive. La Puglia non ha grandi musei come gli Uffizi, ma una miriade di poli anche privati o ecclesiastici che insieme alle bellezze del territorio e agli altri attrattori culturali devono fare sistema. La messa a standard delle strutture privilegerà proprio le strutture che si metteranno in rete con il territorio, in modo da sfruttare anche l'onda dei SAC, i sistemi ambientali culturali. E i piani di gestione che andranno in tal senso saranno privilegiati. A disposizione 10 milioni di euro per le istituzioni museali in corso di attivazione, 7,5 milioni per quelle in stato di funzionamento, 7,5 milioni per quelle in stato di funzionamento avanzato. 

Se fossi il Ministro delle Finanze...

La redazione ha chiesto ai trinitapolesi e ad alcuni ospiti della città di proporre soluzioni alla crisi economica evidenziando in breve quale provvedimento adotterebbero prioritariamente per fronteggiarla

Abbiamo chiesto direttamente, o tramite facebook e sms, a giovani e meno giovani: "Se fossi il ministro delle finanze per una settimana, quale provvedimento adotteresti in via prioritaria?" Obiettivo: ottenere una risposta brevissima, immediata e spontanea su come, dal basso, si possano elaborare proposte e soluzioni più o meno efficaci senza subire le ricette predefinite che piovono dall'alto degli economisti di stato. Probabilmente un centinaio di risposte non sono un campione statisticamente significativo, però l'inchiesta è stata utilissima per fare una serie di riflessioni che ci aiutano a capire meglio il ruolo dei mass media nella diffusione degli slogan acritici che creano il consenso alle manovre finanziarie e per monitorare la reazione della gente che non appare affatto rinchiusa a rimuginare nel proprio orticello. Le domande sono state inviate a 150 persone di età mista: risposte: 93 (51 maschi e 42 donne, di diverso schieramento politico). Dalle interviste sono stati esclusi i pensionati al minimo, sforniti di computer e telefonino, perché "sono in crisi da una vita". Questi "poveri compagni di sventura" - dicono Savino Russo detto Raciupp e Venanzio Bombino della sezione di Sel - anziché avere gli aumenti della pensione di sole 500 euro, dopo 40 anni di lavoro nei campi, hanno solo bollette su bollette da pagare sempre più care, devono mantenere ancora i figli disoccupati ed inoltre devono soffrire, nel loro ultimo scorcio di vita, l'ulteriore

crucio di essere stati la causa della crisi perché riscuotono una pensione e sono vivi e inattivi a 70 anni. Si continua ingiustamente ad incolparli di aver rovinato il futuro dei giovani che a 30 anni aspettano ancora il posto "precario", perché quello fisso, come dice Monti, è alquanto noioso. Grazie a Dio, i giovani non credono più a queste bufale perché hanno studiato e riescono a capire che spendere miliardi di euro in armamenti, finanziare grandi industrie private che poi se ne vanno all'estero, ignorare fiscalmente i grandi patrimoni di chi detiene l'80% della ricchezza nazionale, non recuperare le tasse dei ricchi che non pagano una lira non è affatto paragonabile agli spiccioli delle pensioni, neanche se queste fossero percepite per una media di 20 anni dopo i 40 di anni di lavoro. Tra l'altro un "ragazzo" che comincia a lavorare a 35 / 40 anni non arriverà mai alla pensione. Ebbene i ragazzi, quasi in coro, hanno detto che bisognerebbe eliminare i politici o almeno tagliare vitalizi e finanziamenti ai partiti. I giovani e quelli di "mezza età" punterebbero, invece, su incentivi alle attività imprenditoriali dei giovani anche in agricoltura e su un piano rigoroso e efficace di lotta all'evasione fiscale, la terza età ad una sorta di "decrescita", cioè ad un radicale cambio degli stili di vita per evitare sprechi.

La sfiducia in quello che può fare la politica è solo apparente in quanto si percepisce chiaramente il desiderio di "stringersi

a coorte", dello stare insieme per discutere e trovare soluzioni che favoriscano il benessere di tutta la comunità cittadina. E questa esigenza, in parole

povere, significa "voglia di politica", di quell'attività che attiene alla polis/città, di chi partecipa attivamente alla vita pubblica. Dove si ma-

nifesta questo interesse, se in una stanza, in una piazza o su una tastiera non ha grande importanza. C'è.



PAOLO ARGENTO, pensionato

Tasserei i grossi capitali, confiscandoli a quelli che li occultano nei paradisi fiscali. Tutto il danaro recuperato e rientrato in patria lo redistribuirei per creare lavoro ai giovani ai quali è stato rubato il futuro. Inoltre ridurrei di un decimo il danaro che la politica assorbe.

CHRISTIAN LOCONTE, musicista

Utilizzerei la fetta più grande del bilancio statale per dare incentivi ai giovani per corsi di formazione, per finanziare le loro idee e i loro progetti di lavoro e per impedire loro lunghi anni di inattività. Uno stato ha bisogno delle energie lavorative dei ragazzi e non di allungare l'età pensionabile, utilizzando certamente lavoratori con esperienza ma non più animati dagli entusiasmi, dall'esuberanza e dalla creatività dei giovani.

VITO COVIELLO, impiegato

Come primo provvedimento eliminerei l'IVA, il frutto dell'interscambio tra "me e gli altri", perché è una mera partita di giro contabile per lo stato. Questo eviterebbe, anche e soprattutto, la cattiva abitudine di mettersi d'accordo per non pagarla.

TONINO ANDRIANO, impiegato

Come Ministro dell'Economia adotterei con urgenza cinque provvedimenti: 1) recupero dei soldi degli evasori, 2) incentivi a chi paga le tasse, 3) tagli ai costi della politica, 4) riduzione del numero dei parlamentari, 5) rieducazione del senso civico.

GABRIELE BASANISI, farmacista

L'Italia viaggia a due velocità differenti. Imporrei tre provvedimenti molto semplici. 1) rilancio dell'agricoltura con più potere ai produttori diretti, 2) agevolazioni fiscali per chi investe nel sud Italia (tasse dimezzate per i primi cinque anni e versate sul territorio di competenza), 3) lotta vera alle "mafie".

FRANCESCA TARANTINO, ricercatrice universitaria

Taglierei gli stipendi dei parlamentari, farei un piano di lotta all'evasione molto

serio e moltiplicherei gli investimenti ecosostenibili.

CIRO MONTAGANO, dottore in scienze statistiche

Proporrei un'aliquota unica per chi ha meno di 35 anni. Fisserei degli incentivi per chi non lavora con l'obbligo di frequentare corsi di formazione. In merito alla lotta all'evasione e al lavoro nero farei integrare ed incrociare tutti i dati delle varie amministrazioni, eliminando tutte le banconote da 100 euro in su, con obbligo di pagamento elettronico sopra i 500 euro. Deducibilità di spese relative ai beni di consumo.

MICHELE CAFAGNA, avvocato

In poesia: renderei l'onestà conveniente. In prosa: più imposte su rendite e patrimoni, su lavoro e impresa. Più spese deducibili per tutti.

GAETANO CATALDO, sindacalista

Istituirei un'imposta progressiva strutturale sui patrimoni, come diceva Einaudi. Subito dopo una tassa sulle speculazioni finanziarie e contestualmente abolirei tutti i bolli e le imposte di bollo.

EMMA LANDRISCINA, tirocinante consulenza del lavoro

Taglierei il finanziamento pubblico ai partiti e combatterei l'evasione fiscale dei grandi proprietari per ridurre la pressione fiscale sulle classi medio-basse.

ANNA POVIA, casalinga

Obbligherei, per legge, ad utilizzare energie alternative per il riscaldamento, tagliando gli acquisti di petrolio se non eliminandolo. L'uso del gasolio nei trasporti e nelle attività industriali sarebbe proibito per costringere la gente a fare quello che ha fatto per secoli: coltivare la terra e camminare.

IMEN STILAIHE, badante

Costruire nelle campagne tanti piccoli "villages", con mini apartment abitati da anziani con cucina centrale e sale comuni che vivono dei prodotti della terra coltivata da tutto il personnel di servizio, nostri figli e vecchi insieme. Nostra madre è la terra.

L'immortalità del pensiero eretico di un "devoto-ribelle"

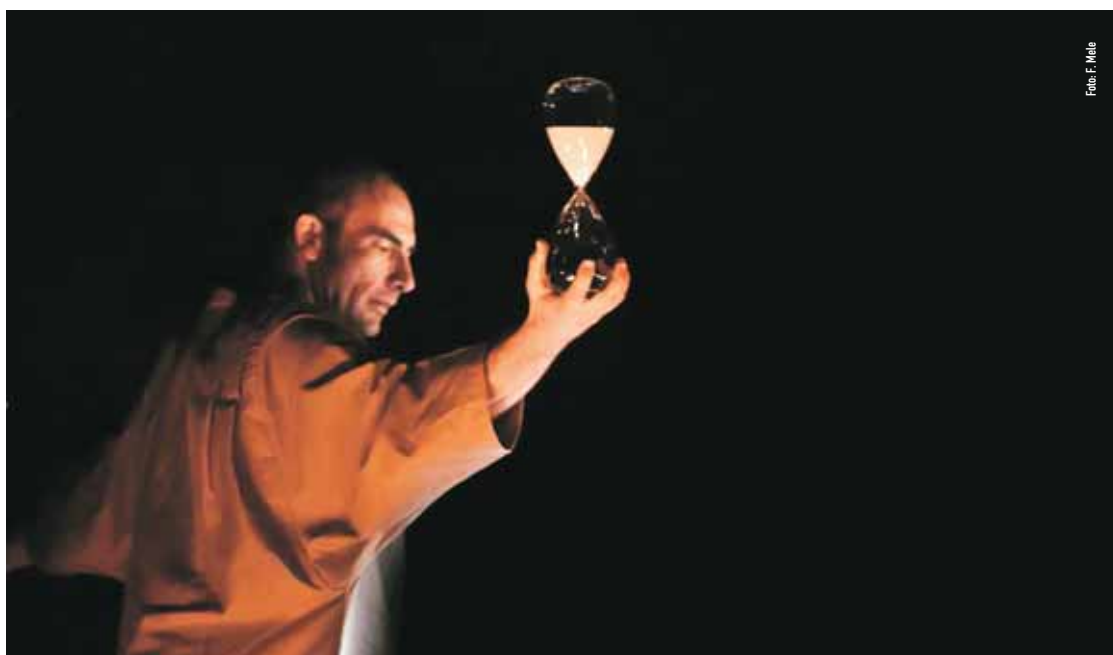
Sarà "Giordano Bruno. L'eretico furore" il primo spettacolo della rassegna teatrale del venerdì che si terrà a Trinitapoli dal 17 febbraio al 4 maggio 2012

PIETRO CANNITO

Va in scena a Trinitapoli "Giordano Bruno. L'eretico furore" della compagnia "Il carro dei comici".

Il pensiero. Nudo e solitario. Così precario e vulnerabile nella bramosia di rappresentare se stesso da sembrare fragile e violentemente anacronistico. Non c'è spazio per fronzoli, per volgari rimaneggiamenti sacrificati all'altare della modernità e della reinvenzione. Nessuna voglia di ammicciare all'uditorio; nessuna sovrastruttura interpretativa e nessuna ambizione al volgare e facile consumo di cultura.

È questa la linea drammaturgica scelta dalla compagnia "Il carro dei comici" nello spettacolo "L'eretico furore" che andrà in scena nella sede di LibriAmo venerdì 17 febbraio (data della sua morte avvenuta nel 1600 in piazza del Campo de' fiori a Roma) e organizzato dal Centro di Lettura Globetrotter. Solo il pensiero, puro e monumentale. La parola coniugata alla prima persona, declamata dal pulpito drappeggiato di un nero che ricorda il lutto e la fine a cui il predicatore presto giungerà; al centro della



Francesco Tammacco, attore e regista della Compagnia molfettese "Il Carro dei Comici"

scena il rogo, tomba e allo stesso tempo podio celebratore, pronto a trasformarsi in dispensa su cui riporre una clessidra e un'ampolla di arcane posizioni magiche, simboli fin troppo didascalici di eresia, reliquie di morte e allo stesso tempo di immortalità, emblemi di una vita spesa nella ricerca e nella assetante curiosità. Un rogo che potrà seppellire e distruggere la materia, ma non l'eco del desiderio di libertà.

La forza della filosofia che si fa discorso e monologo attraverso la voce ferma e declamatoria di Francesco Tammacco, nei panni del filosofo irredento, spiazzano le coscienze in un silenzio interrotto solo dagli intermezzi musicali di una chitarra e di un'altra voce, quella di Pantaleo Annesse, accompagnato dal ritmo antico dei tamburelli e dell'arpa. La musica e la parola diventano strumento di celebrazione delle imprese del filosofo dall'accento nolano che girando il mondo osò sfidare il colosso del pensiero dominante della chiesa ottusa e intransigente fino a "sfidare" addirittura la terra spodestandola dalla sua presunta posizione di centralità nell'universo.

Di Dio fa parte tutto ciò che vive perché da lui trae origine. Ed ecco che la fede nel Supremo arriva a comprendere l'amo-

re, in tutte le sue forme, anche quelle sensuali del voluttuoso movimento femminile sprigionato da una danzatrice, Betty Losito, rossa nei capelli, nelle vesti e nella passione che esprime la sua danza, inno al sacro e profano, al celeste e dionisiaco, aspetti duplici della Natura. Nel mondo delle idee di Bruno c'è spazio per tutto ciò che sorge dalla diversità e dal cammino continuo verso l'inesplorato di chi si siede non sulle «cattedre dei sapienti» ma «ai banchi di chi è aperto alla ricerca».

Il Dio immanente in cui crede il filosofo è un Dio che nutre e si nutre di Natura e non può essere ridotto a sterili simbolismi cristiani, come la croce che diventa spada mentre ondeggia, sul finale dello spettacolo, tra le braccia dell'inquisitore. Come Cristo, anche Giordano Bruno è vittima della brutale violenza al corpo e al pensiero, perpetrata in nome di quella croce, emblema di una fittizia superiorità divina e arma subdola dell'esercizio dell'ignoranza umana.



Francesco Tammacco, attore teatrale, regista e drammaturgo. Specializzato in didattica del teatro e Commedia dell'Arte, fonda Il Carro dei Comici compagnia d'origine molfettese.

È autore di numerosi testi teatrali messi in scena dalla sua compagnia e di sceneggiature destinate a cortometraggi. Da laureato in Storia e Filosofia, predilige tematiche filosofiche ed esistenziali.

**LO SPETTACOLO È GRATUITO
PER GLI ISCRITTI
AL CORSO DI TEATRO
"PAROLE SOTTOVUOTO"**

Green Economy versus Voucher: tre a zero

Nel prossimo decennio lo sviluppo di energie da fonti rinnovabili può generare un'effetto cumulativo che vale quasi 240 miliardi di euro ed oltre 1,6 milioni di posti di lavoro con un incremento medio del PIL pari all'0,6% annuo

STEFANO MARRONE

La green economy mette d'accordo tutti o quasi.... Il 21 dicembre 2011 è stato sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria un protocollo d'intesa sulla promozione dell'efficienza energetica come opportunità di crescita per l'intera Italia. Nel testo si ricorda che il settore dell'efficienza energetica conta oltre 400 mila aziende e più di 3 milioni di occupati (incluso l'indotto). Con una normativa orientata a promuovere l'uso delle tecnologie più efficienti, si può generare un effetto cumulativo nel decennio che vale quasi 240 miliardi di euro e oltre 1,6 milioni di posti di lavoro con un incremento medio del PIL pari allo 0,6% annuo.

Il 15 giugno 2011 è stato firmato da Regione Puglia e dalla provincia cinese del Guangdong un protocollo di intesa di cooperazione istituzionale nel campo della "Green Economy", tramite lo scambio di esperienze e di buone pratiche, specie in riferimento alle politiche territoriali per la valorizzazione dei beni



La crisi può essere una occasione per ripensare il modo di vivere, produrre e consumare

ambientali, l'incentivazione dell'efficienza energetica ed al ricorso di energia pulita nell'industria, lo sviluppo di energie da fon-

ti rinnovabili, la salvaguardia delle risorse idriche, lo sviluppo di nuove soluzioni per il riciclo e riutilizzo dei rifiuti, la promozione di nuove tecniche

e tecnologie per l'edilizia sostenibile, la pianificazione territoriale. Il Guangdong ha annunciato a maggio 2010, un pacchetto di incentivi ed investimenti per 34 milioni di Euro a favore di progetti per il risparmio energetico e per la produzione di energie rinnovabili.

Il 13 gennaio 2012 sono stati sottoscritti i primi 64 disciplinari tra la Regione Puglia, diversi comuni e la provincia di Brindisi che si sono aggiudicati le risorse per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Un anno di tempo, senza deroghe, per aprire e chiudere cantieri che riguardano solarizzazione dei tetti, sostituzione delle caldaie, isolamento acustico e termico, infissi a taglio termico e uso di materiali eco-sostenibili per interventi edilizi. Gli interventi prevedono la spesa di oltre settanta milioni di euro (31,7 milioni di euro di risorse pubbliche e 37,6 milioni di investimenti di privati) per migliorare le scuole, le sedi municipali e un mercato ortofrutticolo.

Infine l'Unione Europea dal 2007 ha lanciato un'iniziativa che prende

il nome di ECO-Innovation. L'ultimo bando è scaduto il 31 Settembre 2011, ci sono in previsione altri due bandi sino alla fine del 2013 di importi che si aggirano intorno ai 30 milioni di Euro per bando. Questo programma europeo finanzia a fondo perduto in media il 50% dei costi dei progetti presentati. Anche in questo caso le aree d'intervento includono: materiali per le costruzioni, efficienza energetica, risorse idriche, settore agro-alimentare, riciclaggio dei rifiuti. Non si tratta di sviluppare nuovi progetti di ricerca ma di applicare strumenti e processi già esistenti per risolvere le necessità e i problemi del proprio territorio.

In conclusione l'Amministrazione di centrodestra invece di fare l'elemosina con poche centinaia di Euro a poche decine di cittadini in difficoltà, perché non utilizza i fondi dei Voucher rimpolpandoli con altri risparmi di gestione per aderire ad uno di questi tre progetti creando occupazione stabile e dignitosa per centinaia di disoccupati casalinghi?

M'illumino di meno 2012

Il 17 febbraio prossimo Il Peperoncino Rosso coordinerà tante iniziative a lume di candela

È ufficiale. M'illumino di Meno torna e quest'anno raddoppia: il racconto delle buone pratiche di consumo sostenibile comincia dal mattino, con Caterpillar AM alle 6, per proseguire col Caterpillar delle 18.

Il risparmio energetico dalla mattina alla sera: tutte le azioni vir-

tuose possibili concentrate in un'intera giornata, fino al consueto spegnimento simbolico di tutte le luci del Paese alle 18 del 17 febbraio 2012. Istituzioni, scuole, negozi, biblioteche, ristoranti, associazioni e privati cittadini: raccontaci anche tu cosa fai per razionalizzare i consumi energetici.



GlobeGlotter
lingue e culture in movimento

ORGANIZZA

Corso di Teatro



Il corso sarà condotto da **Rosa Tarantino** e sarà suddiviso in due fasi.

I fase: propedeutica teatrale, integrazione e dinamiche di gruppo

II fase: studio dei tempi giusti e delle modalità corrette di "conservazione" delle parole.

A fine laboratorio, i partecipanti che lo vorranno saranno protagonisti di un cortometraggio scritto da Raffaele Tedeschi e diretto da Michele Pinto della Morpheus Ego Kinema.

Iscrizioni aperte a 20 partecipanti dai 14 ai 99 anni.

Gli incontri si terranno il venerdì dalle ore 19.30 alle ore 21.30 e il sabato dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

Inizio corsi: **venerdì 10 febbraio 2012** ore 18.30
nella sede di Libriamo in via Cairoli 23 a Trinitapoli.

INFO ED ISCRIZIONI:

Via Staffa, 4 - Trinitapoli (BT) dal lunedì al giovedì ore 15,30 - 19,30

Tel. 0883-634071 - Cell. 340/1206412 - 339.8363315

e-mail: rosa@globeglotter.it - www.globeglotter.it